



Tre lumache  
e una stella



## **Esposizione Eucaristica**

Canto: NEL TUO SILENZIO

Nel tuo silenzio accolgo il mistero  
venuto a vivere dentro di me.  
Sei tu che vieni, o forse è più vero  
che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore  
è questo dono che abita in me.  
La tua presenza è un fuoco d'amore  
che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo spirito in me dice: "Padre",  
non sono io a parlare , sei tu.  
Nell'infinito oceano di pace  
Tu vivi in me, io in te, Gesù.

## **In silenzio davanti al Signore**

**Letto:** Tanta luce è seminata in noi, sin dalla nostra nascita. Ognuno di noi è un foglio d'oro sul quale è abbozzato il volto di Cristo. Solo abbozzato: sta a noi completarlo e realizzarlo secondo il progetto, unico e irripetibile, sognato dal Padre per ogni sua creatura. Siamo icone incompiute. Tutti potenzialmente bellissimi.

La bellezza è in noi: va rivelata. E' offuscata da chi è ripiegato su di sé, bloccato dal male che compie. Rivelata da chi prega, guardando tutti e tutto con gli occhi dello **Spirito Santo**, che è l'Amore.

E in questo processo di continua evoluzione di bellezza in bellezza, è doveroso e bello coinvolgere quanti la vita ci mette

accanto. Ecco la nostra vocazione a vivere il **battesimo**: diventare persone luminose, superando noi stessi e facendo emergere la luce presente in questa umanità.

## **Adorazione silenziosa**

# **Il Papa: l'esame di coscienza aiuta a vincere lo spirito del mondo**

**Presidente:** Dalla Prima Lettera ai Corinzi di San Paolo:

*«Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo. Parliamo invece della sapienza di Dio. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì,  
né mai entrarono in cuore di uomo,  
Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio:*

*esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*

*Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?*

*Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo» (cfr 1Cor 2, 6-16).*

**Letto:** Il cuore dell'uomo è come un *campo di battaglia* dove si affrontano due «spiriti» differenti: uno, quello di Dio, porta l'uomo alle opere buone, alla carità, alla fraternità; l'altro, quello del mondo, sospinge verso la vanità, l'orgoglio, la sufficienza, il chiacchiericcio. La strada per «*avere il pensiero di Cristo*», come spiega san Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, è al centro di un'omelia di papa Francesco. Il Pontefice invia ad affidarsi allo Spirito Santo, la voce buona che è in noi, che porta a «*conoscere Gesù*», ad avere i suoi stessi «*sentimenti*», a comprenderne il «*cuore*». Però, aggiunge Francesco, l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito. Da qui l'invito nella vita cristiana a «*combattere per lasciare spazio allo Spirito di Dio*» e cacciare via lo spirito del mondo. E un «*esame di coscienza*» giornaliero, suggerisce il Pontefice, aiuta a «*individuare le tentazioni*». È molto semplice, abbiamo questo gran dono che è lo Spirito di Dio ma siamo fragili, siamo peccatori e abbiamo anche la tentazione dello spirito del mondo. In questo combattimento spirituale, in questa guerra dello spirito, bisogna essere vincitori come Gesù. Tutte le sere, sottolinea il Papa, il cristiano dovrebbe ripensare alla giornata appena trascorsa per verificare se è prevalsa la «*vanità*» e la «*superbia*» o se è riuscito a imitare il Figlio di Dio.

«*Conoscere cosa succede nel cuore. Se noi non facciamo questo, se noi non sappiamo cosa succede nel nostro cuore, siamo come gli “animali che non capiscono nulla”, vanno avanti con l’istinto. Ma noi non siamo animali, siamo Figli di Dio, battezzati con il dono dello Spirito Santo. Per questo è **importante capire cosa è successo oggi nel mio cuore.** Il Signore ci insegni a fare sempre, tutti i giorni, l’esame di coscienza».*

Canto: **SPIRITO DI EMMAUS**

Spirito di Dio, che fai ricordare  
gli eventi della vita di Gesù.

Spirito che irrompi dentro la tristezza,  
cammini accanto a chi è smarrito.

Spirito di Dio, dai vita alla Parola,  
realizzi le promesse in Gesù.

Spirito richiedi l’annuncio della Pasqua,  
trasforma la paura in coraggio.

Spirito di Dio, tu ci precedi sempre,  
guida i nostri passi troppo incerti.

Spirito che chiedi la forza della fede,  
fortifica i gesti e le parole.

Spirito di Dio, che apri i nostri occhi  
e sveli la presenza del Risorto.

Spirito che accogli l’invito di chi chiede,  
vieni ad abitare dentro noi.

## Tre lumache e una stella

**Letttore:** Le nostre sono sempre più corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini, ma senza santuari verso cui andare. Ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. E con tutti i raccordi anulari che abbiamo a disposizione, la nostra vita non si raccorda con nessun svincolo costruttivo, le ruote girano a vuoto sugli anelli dell'assurdo, e ci ritroviamo inesorabilmente a contemplare gli stessi panorami. Come fare perché i nostri cammini tornino ad essere strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine?

È necessario decidere di restituire sapori di **ricerca interiore** alla nostra inquietudine di turisti senza meta. È necessario correre il rischio del camminare con le mani libere, senza nessuno smartphone tra le mani pronto a fissare selfie, perché c'è il da fare del cercare, del **cercare Bellezza**, per **nutrire di senso la vita** che se fatta di corsa finisce per rendere arida la gioia. Sì, perché la Bellezza più che essere inserita nei tanti prodotti da commercializzare è il più grande tesoro da condividere, è relazione che abbellisce. Ma di queste cose noi ne abbiamo perso l'esperienza, indaffarati ormai ad afferrare tutto ciò che ci capita davanti per possederlo, poco inclini all'arte dell'accarezzare.

**Presidente:** Chiamiamo a testimoniare i re magi, tre grandi curiosi, che hanno imparato sulla loro pelle la grande lezione della Bellezza, in un'esperienza avvenuta in quel tempo, tra le dune dorate e abbrustolite del deserto.

Dal Vangelo secondo Matteo:

*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare*

*la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.*

*Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».*

*Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli **offrirono in dono oro, incenso e mirra**. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (cfr Mt 2, 1-12).*

I Magi **amano camminare lenti**, sicuramente per non perdere con il vento della velocità quello stupore che li ha spinti a mettersi in cammino e che sta accompagnando quel viaggio. Sembrano tre lumache che, vestite di ricchezza e sapienza, **decidono di intraprendere un cammino!** Uno stupore diventato presto curiosità: scoprire il senso di quel punto luminoso che, apparso senza preavviso nel cielo, indicava una meta! Dove c'è luce, c'è bellezza. Cercano allora di capire il significato, la sorgente di quella stella e intanto **cercano l'anima dei luoghi**: ecco il senso di quel loro camminare lenti, il perché di quella luce che, improvvisamente, ha influenzato la loro vita. Qualcosa gli arde dentro mentre dialogano con quella stella, che sembra capirli, che sembra accompagnarli, che sembra custodirli! Di quel punto di luce, poi ne colgono il valore educativo: lo devono ammettere, **qualcosa dentro di loro sta cambiando**. Abituati a camminare con il naso in giù, quella stella li sta allenando a camminare con il naso in su, con lo sguardo puntato oltre la normalità.



Canto: CRISTO GESU' O LUCE INTERIORE

Cristo Gesù, o luce interiore,  
non lasciare che il buio parli in me.  
Cristo Gesù, o luce interiore,  
fa ch'io accolga il tuo amor.

## La stella in una stalla

Il percorso ha uno zenit, un punto fermo di incontro con il *Tu* della bellezza! E da quel momento *l'inagito* di Dio esplose nel *vagito* di un bambino che si apre alla vita per raccontare la vera Bellezza, per cui – come quando si trova un tesoro nascosto in un campo - vale la pena spendere tutto per acquistare il terreno e portare alla luce la perla preziosa di una vita bella perché buona!

E le tre lumache curiose, davanti all'epifania del Bello, depongono ricchezza (*oro*), saggezza (*incenso*) e zelo (*mirra*) e riempiono la bisaccia di gratitudine semplice, di umiltà e di lode gioiosa... e riprendono il cammino verso casa con la vita trasformata, salvata, tirata fuori dall'appiattimento e dall'illusione.

La persona si realizza non solo quando lavora, quando si rende utile, quando guadagna qualcosa, ma soprattutto quando esprime tutte le potenzialità che porta compresse, quando **fa esplodere la luce che porta dentro**, quando vive **la gioia non solo di conservare la vita, ma di generarla di continuo** in modo sempre nuovo e creativo!

Non ci resta che metterci in cammino. Anche noi, come le tre lumache curiose, siamo chiamati a diventare pellegrini di Bellezza! Lentamente! Non dimentichiamolo: nemico acerrimo della Bellezza è la fretta, che ci spinge a far tutto presto infondendo un senso di urgenza in tutte le cose. **La Bellezza, per noi, scaturirà dai particolari**, che muteranno i nostri punti di vista dai quali osservare la realtà.

E le tre lumache avranno bisogno di altri punti luminosi. Occorre mettersi insieme, occorre **creare reti** in cui tessere relazioni e nuove possibilità.

*Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:*

In compagnia

Da soli si va veloci, ma insieme si va lontano.

La meta si costruisce e si raggiunge insieme, in compagnia. Da soli è impossibile arrivare perché la destinazione è la comunione.

Il cammino dell'uomo è una strada (*synodos*) che si fa insieme, che ci fa crescere insieme.

Chi cammina conosce la fatica della comunione che, come l'amore, si realizza nei fatti più che nelle parole. Il discernimento è personale, mai soltanto per sé, **la vocazione è sempre per gli altri, a servizio di qualcuno, per la vita del mondo.**

Nessuno sceglie di donare la vita attraverso dei calcoli: la vita è donata a partire da una *sorpresa*, un'intuizione di quel che nemmeno ti saresti aspettato ma che ti ha fatto innamorare.

Lungo il cammino si fanno incontri, di persone e di luoghi che accendono nel cuore l'amore per Dio e per i fratelli. La via della vita non la si imbecca per un progetto, ma per amore. Per niente meno di questo.

Canto: VIVERE LA VITA

Vivere la vita

con le gioie e coi dolori di ogni giorno,  
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita

e inabissarti nell'amore è il tuo destino,  
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso lui,  
correre con i fratelli tuoi.  
Scoprirai allora il cielo dentro di te,  
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita  
è l'avventura più stupenda dell'amore,  
è quello che Dio vuole da te.  
Vivere la vita  
e generare ogni momento il Paradiso,  
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,  
perché Dio sta nei fratelli tuoi.  
Scoprirai allora il cielo dentro di te,  
una scia di luce lascerai.  
*una scia di luce lascerai.*

## **Vivere in pienezza**

La gioia viene spesso intesa solo come il coronamento dei propri desideri, dei propri progetti, di ciò che sta più a cuore, come se fosse già scontato conoscere ciò che veramente dà felicità all'esistenza umana. La cultura attuale poi, con la potenza dei mass-media, riesce notevolmente ad inculcare modelli di gioia che sono in realtà modelli di vita consumistici ed imposti da altri. Pensiamo al semplice telefonino, non esiste oggi persona che non lo possieda.

Ma è proprio vero che l'uomo conosce bene cosa lo rende veramente felice? La gioia, quella vera, è sempre inaspettata, sorprende e allarga il cuore **verso orizzonti infiniti**, va al di là

delle proprie aspettative e dei propri desideri. Gioisce veramente non chi raggiunge la gioia progettata, ma chi si fa raggiungere dalla gioia mai pensata.

Alla giovane promessa sposa di Nazaret, tutta intenta alla realizzazione del suo sogno di amore con Giuseppe, viene annunciato un qualcosa di inimmaginabile, che cambia radicalmente i suoi progetti, eppure l'angelo le comunica subito che questo annuncio è per lei motivo di grande gioia. *“Rallegrati!”* è il saluto dell'arcangelo Gabriele a Maria al momento dell'annuncio che diverrà madre di Gesù.

La gioia autentica, allora, può non assolutizzare i propri progetti per proiettarci al di là delle anguste aspirazioni umane e inserirci in un **progetto di dono di sé**. Spendere la vita per degli ideali, cercare insieme agli altri le vie del Vangelo, superando l'egoismo di chi pensa solo a sé, ci dona piena realizzazione, ricchezza di relazioni interpersonali e gioia profonda che non è così legata al solo momento emotivo e passeggero.

La bellezza, **l'alto valore che ha l'altro**, anche nel rapporto di coppia, non coincide solo con le sue attrattive fisiche o psicologiche, ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. Nella società dei consumi tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone. La **tenerezza**, invece, è una manifestazione di questo amore che si libera dal desiderio di possesso egoistico. Ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà.

L'amore per l'altro implica tale gusto di contemplare e apprezzare **ciò che è bello e sacro nell'altro** e che esiste al di là dei miei bisogni. Questo mi permette di ricercare veramente il suo bene.

*Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:*

## **A Maria di Nazareth**

Maria ti affidiamo il nostro cammino, rendici pronti ad accogliere la chiamata alla gioia dell'amore e alla vita in pienezza. Tu, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della tua esistenza hai accolto la Parola e l'hai conservata, meditandola nel tuo cuore, per prima hai compiuto questo cammino.

Ciascun giovane può scoprire nella tua vita lo stile dell'ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento e la dedizione al servizio. Nella tua "piccolezza", promessa sposa a Giuseppe, hai sperimentato la debolezza e la fatica di comprendere la misteriosa volontà di Dio. Anche tu sei stata chiamata a vivere l'esodo da te stessa e dai tuoi progetti, imparando ad affidarti e a confidare.

Facendo memoria delle «grandi cose» che l'Onnipotente ha compiuto in te, non ti sei sentita sola ma pienamente amata e sostenuta dal *Non temere* dell'angelo. Nella consapevolezza che Dio era con te, hai schiuso il tuo cuore all' *Eccomi* e inaugurato così la strada del Vangelo.

Donna dell'intercessione, di fronte alla croce del tuo Figlio, hai accolto nuovamente la chiamata ad essere feconda e a generare vita nella storia degli uomini. Nei tuoi occhi ogni giovane può riscoprire la bellezza del discernimento, nel tuo cuore può sperimentare la tenerezza dell'intimità e il coraggio della testimonianza e della missione. Così sia

Canto: PRESENTE SEI, MARIA

1. Presente sei, Maria,  
Madre di grazia e d'amore;  
presente sei, Maria,  
il mio cuore t'invoca.

2. Il conforto che rechi,  
se guardiamo te, o Madre,  
dona al cuore la pace,  
dona al cuore l'amore.
  
3. Noi ti preghiamo cantando  
le tue lodi, Maria;  
la tua voce ci chiama  
ad amare il tuo figlio.
  
4. L'anima vive e si allietta  
nel silenzio cercato,  
nell'incontro con te  
che sei la Madre amata. Amen.

## **Le nuove strade della santità**

Un elemento comune in tanti è la percezione di una Chiesa un po' troppo distante, difficile da raggiungere. Una Chiesa che pretende troppo e che impone regole rigide. E così molti chiedono una Chiesa che sappia sempre più accogliere, senza subito giudicare. Una Chiesa che non sia un circolo chiuso, ma che sappia abbracciare anche quando non si è perfetti e si ha tanta strada da fare.

Alcuni giovani vorrebbero una chiesa più realistica e concreta sul tema della santità. E non hanno torto. Non si può continuare a sbandierare esempi di 'santini' irraggiungibili e che non ci assomigliano. I giovani chiedono testimoni autentici, non eroi. Vorrebbero che la Chiesa portasse come esempio testimoni più vicini alla realtà. Un po' meno perfetti, ma pronti a dare la vita per gli altri. C'è una santità nascosta, spesso silenziosa, che offre una testimonianza d'amore nella vita quotidiana, vincendo la

tentazione dell'egoismo e dell'indifferenza attraverso azioni semplici e ordinarie. Si tratta di testimonianze di gente comune, che ha saputo illuminare il mondo con un piccolo gesto d'amore, offerto lungo il cammino della vita quotidiana. Una vita non sempre facile, caratterizzata spesso da cadute, difetti, incertezze, paure e fragilità.

Questi testimoni, lontani dai riflettori, hanno un valore grandissimo, soprattutto per i giovani, che sono sfiduciati e hanno bisogno di credere nel domani.

## «Ho bisogno di certezze»

Nel 1921 viene pubblicato un libro che fa molto scalpore e suscita una vasta emozione non tanto per il titolo - "*Storia di Cristo*" -, quanto per l'autore, **Giovanni Papini** (Firenze 1881-1956), che fino a pochi anni prima si era sempre dichiarato ateo, ferocemente ateo. Come matura la sua conversione alla fede cristiana?

Papini nasce a Firenze nel 1881: la mamma è credente, ma deve sottostare alle direttive ferree del marito, un ex-garibaldino, massone dichiarato, anticattolico feroce, il quale esige che il figlio cresca secondo le sue indicazioni. È chiaro che Giovanni Papini, con un tale padre alle spalle, assimila i principi di una visione della vita sganciata da Dio, anzi contraria a Lui. Così nel 1911 pubblica un libro che a Firenze fa un chiasso enorme. Il titolo, apparentemente innocuo, "*Le memorie d'Iddio*", celava invece una specie di proclama di ateismo. Papini, ironicamente, metteva in scena Dio stesso e gli poneva sulle labbra queste parole: «Uomini: diventate atei tutti! Dio stesso ve ne prega con tutta l'anima sua!». È la rappresentazione di un Dio che si augura la cancellazione della fede e quindi la propria fine, pentito com'è di aver creato tanto male nel mondo.

Ma l'anno seguente - è il 1912 - Papini scrive un'opera intitolata "*Un uomo finito*", in cui si leggono come in controluce i **segni di un'anima alla ricerca della verità**. Le sue parole sembrano paradossali: «Tutto è finito, tutto è perduto, tutto è chiuso. Non c'è più nulla da fare. Consolarsi? Neppure. Piangere? Ma per piangere ci vuole ancora dell'energia, ci vuole un po' di speranza! Io non son più nulla, non conto più, non voglio niente. Sono una cosa e non un uomo. Toccatemi: sono freddo come una pietra, freddo come un sepolcro. Qui è sotterrato **un uomo che non è riuscito a prendere il posto di Dio**». E nella stessa opera prosegue: «lo non chiedo né pane, né gloria, né compassione. Ma chiedo e domando un po' di certezza: una sola, una piccola fede sicura, un atomo di verità. **Ho bisogno di un po' di certezza, ho bisogno di qualcosa di vero**. Non posso farne a meno; non so più vivere senza ».

Che cosa stava per accadere nell'animo di Papini non lo sappiamo. Possiamo affermare che tutta una serie di providenziali circostanze aprono il cuore dello scrittore all'incontro con Cristo: la Prima Guerra mondiale con il suo carico di tragedie; il rimorso di averla invocata; la Prima Comunione della sua bambina e la dolcezza cristiana della moglie; i rimproveri e gli stimoli continui degli amici; le letture buone di quel periodo, tra cui le opere di sant'Agostino, gli esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola e lo stesso Vangelo. Quel che è certo è che nel 1921 egli è ormai un cattolico fervente, letteralmente innamorato di Cristo. E per riparare a quello che in passato aveva scritto, chiede alla figlia Viola di recuperare tutte le copie ancora esistenti dei suoi libri e di bruciarle.

E così Papini sceglie anche di testimoniare la sua fede nella "*Storia di Cristo*", nella quale racconta la gioia e lo stupore dell'incontro con Dio. Nella sua intenzione, vuole essere un atto di riparazione e lo dice apertamente: «L'autore di questo libro ne scrisse un altro, anni fa, per raccontare la malinconica storia di un uomo che volle, per un momento, diventare Dio. Ora, nella



maturità degli anni e della coscienza, lo stesso autore ha tentato di scrivere la vita di un Dio che si fece uomo. In quel tempo di febbre e di orgoglio, quegli che scrive offese Cristo come pochi altri, prima di lui, avevano fatto». Conclude lo scrittore: «E proprio l'accanirsi di tutti contro Gesù che ci dice che Egli non è ancora morto, anzi è risorto». Questa è la convinzione di Papini, che lo riempie di gioia: Cristo è vivo!

### *Cantiamo a cori alterni il Salmo 98:*

Cantate al Signore un canto nuovo, \*  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra \*  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, \*  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore, \*  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto \*  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, \*  
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, \*  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno \*  
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, \*  
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, \*  
esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene a giudicare la terra: †  
giudicherà il mondo con giustizia \*  
e i popoli con rettitudine.

## **“Codice e Vangelo, così si serve la giustizia” Giovane uomo di legge ucciso a soli 37 anni**

**Rosario Livatino** nasce il 3 ottobre 1952 a Canicattì. Sin da giovane è molto attivo nell' Azione cattolica diocesana e nel 1975 entra in magistratura. Nel 1979 diventa sostituto procuratore presso il tribunale di Agrigento. Venne ucciso il 21 settembre 1990 sulla statale 640 mentre si recava, senza scorta, in tribunale, per mano di un gruppo di sicari assoldati dalla Stidda agrigentina. La morte lo raggiunge a 37 anni. Nel 1993 l'arcivescovo di Agrigento invita alla raccolta di testimonianze per la causa di beatificazione, il cui iter diocesano si concluderà il prossimo 3 ottobre.

Schivo, profondamente religioso.

Nella scarpata dove Rosario Livatino aveva tentato di sfuggire ai killer mafiosi venne trovata la sua agenda di lavoro. Sulla prima pagina le tre lettere “STD”. *«Mi domandai cosa potessero nascondere - ricorda il procuratore di Palmi che per primo indagò sull'omicidio - poi abbiamo scoperto che voleva dire “Sub tutela Dei”. Stava a dimostrare il fatto che si affidava al Signore non*

*solo come cittadino ma anche nell'esercizio di una funzione così delicata come la nostra».*

Questo era Rosario Livatino, il “giudice ragazzino”. Fin dal primo giorno da magistrato, ad appena 26 anni. Sulla sua agenda aveva scritto: *«Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige»*. Codice e Vangelo.

Così ogni mattina, prima di entrare in tribunale ad Agrigento, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Non amava, per carattere e per scelta, il palcoscenico. Ma non viveva da recluso né nascondeva le sue idee, sia nell'Azione cattolica che negli incarichi nell'Associazione nazionale magistrati, e soprattutto nei pochi testi che ci ha lasciato. Attualissimi. *«Il compito del magistrato è quello di decidere. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata»*. Un rapporto che Livatino sentiva profondamente.

*«La giustizia è necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio»*. Parole incarnate in gesti concreti. Così andava all'obitorio a pregare accanto al cadavere di mafiosi uccisi, alcuni dei quali aveva giudicato. E in un caldissimo Ferragosto andò personalmente a portare in carcere il mandato di scarcerazione per un recluso. E quando all'ufficio matricole si stupirono, lui rispose semplicemente:

«All'interno del carcere c'è una persona che non deve restare neanche un minuto in più». Coerente con quella frase sempre trovata in una delle sue agende, poche parole, un programma di vita. *«Quando moriremo nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili».*

Sa di essere a rischio. Scrive: *«Vedo nero nel mio futuro. Che Dio mi perdoni».* E poi quasi implora: *«Che il Signore mi protegga ed eviti che qualcosa di male venga da me ai miei genitori».* Ma non volle mai la scorta. *«Non voglio che altri padri di famiglia debbano pagare per causa mia».* Così girava con la sua utilitaria. Anche quel 21 settembre 1990. Come tutte le mattine stava raggiungendo da Canicattì, dove viveva coi genitori, il tribunale di Agrigento. Sul viadotto viene affiancato da una moto e un'auto che lo bloccano. Dopo i primi colpi, tenta di fuggire ma uno dei killer lo raggiunge. Sette colpi, l'ultimo sul volto come a dire: "devi tacere per sempre". Killer e mandanti, grazie alla coraggiosa testimonianza di Pietro Nava, presente in quel momento, sono stati individuati e condannati. E Rosario ha continuato a parlare. Anche a uno dei suoi killer, Gaetano Puzangaro, che in carcere si è pentito, testimoniando per la causa di beatificazione, a partire dalle ultime parole di Livatino: *«Cosa vi ho fatto?».*

## **Benedizione Eucaristica**

Benedetto il Dio dei nostri Padri

*Benedetto il Suo Nome Santo*

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

*Benedetto Gesù, Unico Salvatore*

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

*Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete*

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

*Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero*

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

*Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli*

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

*Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza*

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

*Il nostro Dio sia annunziato a tutti.*

Canto: **SEI TU**

Non abbiate timore sono io,  
ero morto ma son risorto  
perché neanche la fredda morte può  
catturare l'amore vero.

Resterò con voi e accompagnerò  
ogni passo e ogni canto sulla via,  
con voi camminerò e al mondo  
porterò....Amore.

Noi abbiamo creduto sempre in te  
in ogni tua parola.

Hai sempre dato a ogni perché  
una risposta vera.

Tu ci hai donato la verità  
che vince ogni ipocrisia  
e hai mostrato a noi  
il senso vero di questa nostra vita.

RIT.       **Tu sei l'unica libertà  
che distrugge ogni schiavitù  
Tu sei l'unica verità  
luce del cammino in ogni via, sei Tu.**

Tutta la terra canta già  
la tua risurrezione  
e presto il mondo imparerà  
la legge dell'amore  
e costruiremo insieme a te  
una migliore umanità  
inizio di un'età che porta il segno  
di questo nostro amore. (RIT. 2 volte)

11 settembre 2018



[www.clarissefarnese.it](http://www.clarissefarnese.it)